



E DIELA - H KYPIAKH - LA DOMENICA 18 FEBBRAIO 2024

Domenica I di Quaresima: dell'Ortodossia – San Leone Papa.
Tono V. Eothinon V.
Divina Liturgia di San Basilio il Grande.

CATECHESI MISTAGOGICA



Oggi iniziamo la Grande Quaresima, tempo di conversione, di cambiamento di strada. E per non smarrirci cercando la retta strada alla cieca, la prima domenica di quaresima ci racconta la chiamata dei primi apostoli, ricordandoci quale sia la nostra vocazione. Se ci chiediamo che direzione dobbiamo prendere, il Vangelo di oggi ci dà un indizio molto importante: solo allora quando seguiamo il Nostro Redentore Gesù guardandolo alle spalle, mettendo i nostri passi nelle orme dei suoi passi possiamo dire di essere sulla giusta strada. Esiste in questo senso un riferimento nell'Antico Testamento: il momento in cui Mosè chiedi a Dio di farli vedere la Sua faccia. Dio gli dice di entrare nella crepa della roccia, poiché quando Egli passerà non potrà vederlo in faccia, ma solo di spalle. Illuminati da questo esempio possiamo dire che vediamo o scopriamo veramente Dio solo allora quando lo seguiamo, quando lo ascoltiamo, quando andiamo dietro a lui. Quindi la prima

domenica della grande Quaresima ci invita ad iniziare e vivere questo periodo intenso dell'anno liturgico attraverso una conversione sincera e profonda, seguendo le orme del Figlio di Dio.

Partendo dalla lettura e dalla meditazione del Vangelo di oggi possiamo affermare che questo giorno è un giorno idoneo per ricordarci di tutti quelli che ci hanno aiutato a scoprire la nostra vocazione. Il Vangelo narra, aldilà del senso storico-letterale, il mistero della chiamata alla sequela caratterizzata da un dinamismo simile a un fuoco che si espande e che si propaga. Il profeta e precursore Giovanni Battista indica Gesù come l'agnello di Dio e subito dopo due dei suoi discepoli seguono Cristo. A loro volta, questi due incontrano altri amici e parlano loro del messia e così via. Nello stesso modo è avvenuto anche con noi. Se oggi siamo dove siamo, è meritevole ricordarci anzitutto dei nostri genitori, o di qualche nostro professore, o di qualche prete, di qualche Monaco, di qualche amico, che attraverso un gesto, parola o comportamento ci hanno indicato la strada da percorrere. Per questo all'inizio della grande Quaresima di quest'anno vi invito a soffermarvi in un momento di ringraziamento a Dio per tutti questi/e angeli custodi che da Lui ci sono stati donati, mentre i sabati di quaresima, in cui la nostra tradizione ci prescrive di pregare per coloro che si sono addormentati nel Signore, diventino altrettante sorgenti di preghiera per loro e per tutti/e coloro che non sono più tra di noi.

Grande Dossologia e "Simeron sotirìa".

Prima della Divina Liturgia si fa la processione delle Icone e si legge il Synodikon.

1^a ANTIFONA

O Kirios evasilefsen, efrèpian enedhisato, enedhisato o Kirios dhinamin kè periezòsato.

Tès presvies tīs Theotòku, Sòter, sòson imàs.

Zoti mbretëron, veshet me hjeshtë,
Zoti veshet me fuqi dhe rrethohet.
*Me lutjet e Hyjllindëses, Shpëtimtar,
shpëtona.*

Il Signore regna, si è rivestito di splendore, il Signore si è ammantato di forza e se n'è cinto.
Per l'intercessione della Madre di Dio, o Salvatore, salvaci.

2^a ANTIFONA

Exomologhisàsthosan tò Kirìo tà elèi aftù kè tà thavmàsia aftù tīs iis tòn anthròpon.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

Le të lavdërojnë Zotin për lipishtë e tija e për çuditë e tija për biltë e njerëzvet.
Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u ngjalle nga të vdekurit, neve që të këndojmë: Alliluia.

Ringrazino il Signore per il suo amore, per le sue meraviglie a favore degli uomini.
O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

3^a ANTIFONA

Enesàtosan aftòn i uranì kè i ghi, thàlassa kè pànda tà èrponda en afti.

*Tin àchrandon Ikòna su * proskìnùmen, Agathè, * etùmeni sinchòrisin * tòn ptesmàton imòn, * Christè o Theòs; * vulìsi gàr evdhòkisas * sarkì anelthin en tò stavrò, * ina risis ùs èplasar * ek tis dhulias tù echthrù; * òthen efcharistos voòmen si: * Charàs eplirosas ta pànda, o Sotìr imòn, * paraghenòmenos * is tò sòse tòn kòsmon.*

Le të lavdërojné Zotin qielt e dheu, deti e çdo ecën në atë. *Ikonën tënde të shëjtë adhurojmë, o i mirë, * tue të lypur ndjesën e mëkatëvet tanë, * o Krisht Perëndi, * se ti vullnetarisht me kurmin deshe të hipshe mbë kryq * se të lirosht ata që krijove nga robëria e armikut; * prandaj me mirënjohje të thërresim tyj: * Të gjitha i mblove me harë, o Shpëtimtari ynë, * ndërsa erdhe të lirosht jetën. (H.L.f.101)*

A lui cantino lode i cieli e la terra, i mari e quanto brulica in essi. *Veneriamo la tua immacolata icona, o buono, chiedendo perdono per le nostre colpe, o Cristo Dio; poiché volontariamente, nel tuo beneplacito, sei salito nella carne sulla croce per liberare dalla schiavitù del nemico coloro che tu hai plasmato; pertanto con riconoscenza a te gridiamo: hai riempito di gioia l'universo, o nostro Salvatore, venuto per salvare il mondo.*

ISODHIKON

Dhëfte proskìnìsomen ke prospèsomen Christò.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluià.

Ejani t'i falemi e t'i përmýsemi Krishtit. *Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u ngjalle nga të vdekurit, neve që të këndojmë: Alliluià.*

Venite, adoriamo e prostriamoci davanti a Cristo. *O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluià.*

APOLITIKIA

TONO V

Tòn sinànarchon Lògon * Patrì kè Pnèvmati, * tòn ek Parthènu techthènda * is sotirìan imòn * animnìsomen, pistì, * kè proskìnìsomen; * òti ivdhòkise sarkì * anelthin en tò stavrò, * kè thànaton ipomìne, * kè eghìre tùs tethneòtas * en tì endhòxo Anastàsi aftù.

Le të krentojmë, besnikë, * dhe të adhurojmë * të përjetshmen Fjalë * bashkë me Atin dhe me Shpirtin e Shëjtë, * që lindi nga Virgjëresha për shpëtimin tonë; * se deshi t'hipej me kurm * te Kryqja, * dhe vdekjen të pësonij, * dhe të vdekurit të ngjallnij * me ngjalljen e tij të lavdishme. (H.L.f.23)

Fedeli, cantiamo ed adoriamo il Verbo, coeterno al Padre e allo Spirito, partorito dalla Vergine per la nostra salvezza; perché nella carne ha voluto salire sulla croce, sopportare la morte e risuscitare i morti nella sua gloriosa Risurrezione.

TONO II

Tin àchrandon Ikòna su * proskìnùmen, Agathè, * etùmeni sinchòrisin * tòn ptesmàton imòn, * Christè o Theòs; * vulìsi gàr evdhòkisas * sarkì anelthin en tò stavrò, * ina risis ùs èplasar * ek tis dhulias tù echthrù; * òthen efcharistos voòmen si: * Charàs eplirosas ta pànda, o Sotìr imòn, * paraghenòmenos * is tò sòse tòn kòsmon.

Ikonën tënde të shëjtë adhurojmë, o i mirë, * tue të lypur ndjesën e mëkatëvet tanë, * o Krisht Perëndi, * se ti vullnetarisht me kurmin deshe të hipshe mbë kryq * se të lirosht ata që krijove nga robëria e armikut; * prandaj me mirënjohje të thërresim tyj: * Të gjitha i mblove me harë, o Shpëtimtari ynë, * ndërsa erdhe të lirosht jetën. (H.L.f.101)

Veneriamo la tua immacolata icona, o buono, chiedendo perdono per le nostre colpe, o Cristo Dio; poiché volontariamente, nel tuo beneplacito, sei salito nella carne sulla croce per liberare dalla schiavitù del nemico coloro che tu hai plasmato; pertanto con riconoscenza a te gridiamo: hai riempito di gioia l'universo, o nostro Salvatore, venuto per salvare il mondo.

(APOLITIKION DEL SANTO DELLA CHIESA)

KONDAKION

TONO VIII

Tì ipermàcho Stratigò tà nikitìria, * os litrothìsa tòn dhinòn efcharistìria * anagràfo si i Pòlis su, Theotòke. * All'os èchusa tò kràtos aprosmàchiton, * ek pandìon me kindhìnon elefthèroson, * ina kràzo si: * Chère, Nìmfì anìmfefte.

Tyj që luftove, o Hyj lindse, si kryetare * dhe që më lirove nga të keqet, të falënderonj * edhe himnin mundësor unë, qyteti yt, të kushtonj. * Ti prandaj që ke fuqi të pamundëshme * nga rreziqet e çdo lloji mua më lirò, * ashtu që tyj të thërres: * Të falem, nuse gjithmonë virgjëreshë. (H.L.f.82)

A te o Madre di Dio che, qual condottiera, combattesti per me, innalzo l'inno della vittoria; a te porgo i dovuti ringraziamenti io che sono la tua Città. Ma tu, per la tua invincibile potenza, liberami da ogni sorta di pericoli, affinché possa gridare a te: Gioisci, o sposa senza nozze.

APOSTOLO (Eb 11, 24 - 26. 32 - 40)

- Benedetto sei tu o Signore, Dio dei Padri nostri, e lodato e glorificato è il tuo nome nei secoli. (Dan 3, 26)
- Poiché sei giusto in tutto ciò che hai fatto; e tutte le tue opere sono vere e rette le tue vie. (Dan 3, 27)

DALLA LETTERA DI PAOLO AGLI EBREI

Fratelli, per fede, Mosè, divenuto adulto, rifiutò di essere chiamato figlio della figlia del faraone, preferendo essere maltrattato con il popolo di Dio piuttosto che godere momentaneamente del peccato. Egli stimava ricchezza maggiore dei tesori d'Egitto l'essere disprezzato per Cristo; aveva infatti lo sguardo fisso sulla ricompensa. E che dirò ancora? Mi mancherebbe il tempo se volessi narrare di Geone, di Barak, di Sansone, di Iefte, di Davide, di Samuele e dei profeti; per fede, essi conquistarono regni, esercitarono la giustizia, ottennero ciò che era stato promesso, chiusero le fauci dei leoni, spensero la violenza del fuoco, sfuggirono alla lama della spada, trassero vigore dalla loro debolezza, divennero forti in guerra, respinsero invasioni di stranieri. Alcune donne riebbero, per risurrezione, i loro morti. Altri, poi, furono torturati, non accettando la liberazione loro offerta, per ottenere una migliore risurrezione. Altri, infine, subirono insulti e flagelli, catene e prigionia. Furono lapidati, torturati, tagliati in due, furono uccisi di spada, andarono in giro coperti di pelli di pecora e di capra, bisognosi, tribolati, maltrattati – di loro il mondo non era degno! –, vaganti per i deserti, sui monti, tra le caverne e le spelonche della terra. Tutti costoro, pur essendo stati approvati a causa della loro fede, non ottennero ciò che era stato loro promesso: Dio infatti per noi aveva predisposto qualcosa di meglio, affinché essi non ottenessero la perfezione senza di noi.

Alliluia (3 volte).

- Mosè e Aronne tra i suoi sacerdoti, e Samuele tra quanti invocano il suo nome. (Sal 98, 6)

Alliluia (3 volte).

- Invocavano il Signore ed egli rispondeva, parlava loro da una colonna di nubi. (Sal 98, 6b - 7a)

Alliluia (3 volte).

VANGELO

(Gv 1, 43 - 51)

In quel tempo Gesù aveva stabilito di partire per la Galilea; incontrò Filippo e gli disse: «Seguimi». Filippo era di Betsàida, la città di Andrea e di Pietro. Filippo incontrò Natanaèle e gli disse: «Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè nella Legge e i Profeti, Gesù figlio di Giuseppe di Nazaret». Natanaèle esclamò: «Da Nazaret può mai venire qualcosa di buono?». Filippo gli rispose: «Vieni e

- I bekuar je, o Zot, Perëndia i Etërvet tanë, dhe i himnuar dhe i lavdëruar ëmri yt ndër shekulit. (Dan 3, 26)
- Se ti je i drejtë në të gjitha ato që bëre; e gjithë veprat e tua janë të vërteta, dhe udhët e tua të drejta. (Dan 3, 27)

NGA LETRA E PALIT EBRENJVET

Vëllezër, për besë Moisiu, kur u rrit, nëng dish t'ish i thërritur bir i së bilës së faraonit, dhe zgjorth të pësonij bashkë me popullin e Perëndisë, më shpejt se të kish, për pak mot, gëzimin e mbëkatit; sepse gjykonij pësimin e Krishtit bëgatëri më të madhe se thesarët e Egjiptit: me të vërtetë ai ruani rrogën e taksur. E që do të thom më? Do të më mungonij moti ndëse doj' të flisja për Jedheonin, Barakun e Sampsonin e Jefthin, Davidhin, Samuellin edhe Profitët, të cilët, për besë, mundëtin rregjërí, vepruan drejtësi, muartin të taksurat, shqyëjtin golat e luanëvet, shuajtin fuqinë e zjarrit, i pështuan presjes së shpatës, muartin fuqi ka pafuqia e tyre, u bënë të fortë ndë luftë, reshtin ushtëri të huaja. Dica gra muartin prapë të gjallë të vdekurit e tyre. Të tjerë qenë torturuar pse s'dishtin lirimín ç'i kishin dhuruar, se të kishin një ngjallje më të mirë. Të tjerë, ndë fund, duruan përqeshje e shishka, hekure e filaqi. Qenë vrarë me gurë, torturuar, prerë me serrë, qenë vrarë me shpatë, vanë këtej e atej të veshur me lëkurë dhensh e dhish; të nëmur, të mjerë, të trajtuar keq - jeta s'ish e denjë për ta - e vanë atej e këtej ndëpër shkretirat, mbi malet, ndër shpellat dhe gropat e dheut. E pra, gjithë këta, megjithëse muartin për besën e tyre një martri të mirë, nëng patëtin të taksurën, sepse Perëndia kish ndrequr gjë më të mirë për ne, se ata mos të kishin përsosurinë pa neve.

Alliluia (3 herë).

- Moisiu dhe Aroni ndër priftrat e tij, e Samuelli ndër ata që lutjën ëmrin e tij. (Ps 98, 6)

Alliluia (3 herë).

- Thërrisjin Zotin e ai i përgjegjiej, i folnij atyre ka një shtyllë resh. (Ps 98, 6b - 7a)

Alliluia (3 herë).

VANGJELI

Nd'atë mot, Jisui kish vendosur të nisej për Gallillënë; përpoqi Fëlipin e i tha: «Ëja pas meje!». Fëlipi ish nga Betsaida, hora e Ndreut dhe e Pjetrit. Fëlipi përpoqi Natanaëllin e i tha: «Atë për të cilin shkruajti Moisiu te Ligja e Profitët, e gjetëtim: Jisuin, të birin e Sepës, nga Nazareti». E Natanaëlli thërriti: «Nga Nazareti mund të dalë gjë të mirë?». Fëlipi ju përgjegj: «Ëja e shih». Jisui, ndërkaq, si

vedi». Gesù intanto, visto Natanaèle che gli veniva incontro, disse di lui: «Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità». Natanaèle gli domandò: «Come mi conosci?». Gli rispose Gesù: «Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto il fico». Gli replicò Natanaèle: «Rabbì, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d'Israele!». Gli rispose Gesù: «Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto il fico, credi? Vedrai cose maggiori di queste!». Poi gli disse: «In verità, in verità vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sul Figlio dell'uomo».

pá Natanaëllin që i viniq përpara, tha për të: «Një një izraelit i vërtetë, tek i cili s'është e rreme». Natanaëlli i pyajti: «Si më njeh mua?». Ju përgjegj Jisui: «Më parë se Fëlipi të të thërritë, u të pé kur ishe nën fikun». Ju përgjegj Natanaëlli: «Rabì, ti je i Biri i Perëndisë, ti je Rregji i Izraillit!». Ju përgjegj Jisui: «Se të thash se të kisha parë nën fikun ti ke besë? Do të shohësh shërbise më të mbëdhja se këto!». Pra i tha: «Me të vërtetë, me të vërtetë ju thom juve: do të shihni qiellin e hapur dhe ëngjilit e Perëndisë që hipen e kallàren mbi të Birin e njeriut».

MEGALINARIO

Epi sì chëri, Kecharitomëni, pàsa i ktisis, * anghèlon tò sistima, * kè anthròpon tò ghènos, * ighiasmène naè, * kè paràdhise loghikè, * parthenikòn kàfchima, * ex is Theòs esarkòthi, * kè pedhion ghègonen o prò eònon ipàrchon Theòs imòn; * tin gàr sin mìtran * thrònon * epiise, * kè tin sin gastèra * platitèran * uranòn apirgàsato. * Epi sì chëri, * Kecharitomëni, * pàsa i ktisis, * dhòxa si.

Mbi tyj gëzohet, o Hirplotë, gjithë krijimi, * e Ëngjëlvët mbledhja dhe e njerëzvet gjinia; * ti, o tempull i shëjtë * dhe parrajs shpirtëror, * e virgjërshavet lëvdatë, * nga ti Ynzot u mishërua * edhe djalë po na u bë ai që është i paramotshmi Perëndia ynë. * Se thron * e bëri * gjirin tënd, * edhe barkun tënd * më të gjerë se qielt * e përpunoi. * Mbi tyj gëzohet, * o Hirplotë, * gjithë krijimi. * Lavdi tyj. (H.L.f.63)

In te si rallegra, o piena di grazia, tutto il creato, e gli angelici cori e il genere umano, o tempio santo, razionale paradiso e vanto dei vergini. Da te ha preso carne Dio ed è diventato bambino Colui che fin dall'eternità è il Dio nostro. Poiché del tuo seno Egli fece il suo trono, rendendolo più vasto dei cieli. In te, o piena di grazia, si rallegra tutto il creato. Gloria a te.

Enite tòn Kìrion ek tòn uranòn, enite aftòn en tìs ipsìstis. Alliluia. (3 volte)

Lavdëroni Zotin prej qieltvet, lavdëronie ndër më të lartat. Alliluia. (3 herë)

Lodate il Signore dai cieli, lodatelo nell'alto dei cieli. Alliluia. (3 volte)



PREGHIERA DEL CAMMINO SINODALE

Ti rendiamo grazie, Signore nostro Dio, che con una vocazione santa hai chiamato noi, tuo popolo, ad annunciare al mondo Cristo, tua parola vivente, e a testimoniare l'amore con il quale ci hai amati e ci ami.

Tu ci hai rigenerati nell'acqua e nello spirito, ci nutri con il corpo e il sangue di tuo Figlio, e ci fai incontrare perché cresca in noi la carità, vincolo di unità in Te.

Effondi su di noi, o Padre delle luci, il dono del tuo Spirito che tutto perfeziona perché già qui sulla terra ci renda immagine viva della Chiesa che canta nei cieli l'inno della vittoria.

Dio e Signore delle schiere e artefice di tutto il Creato,

possa il tuo vivificante Spirito renderci sempre più annunciatori del Vangelo del tuo unigenito Figlio, per una Chiesa missionaria, in cammino e in uscita dalle proprie comodità.

Guida con la tua divina sapienza le nostre Comunità, convocate in cammino sinodale, perché crescano come vigna feconda che la tua destra ha piantato.

Fa' che le nostre Chiese, attraverso il cammino sinodale, possano meglio conoscersi e aprirsi alla voce dello Spirito per svolgere il provvidenziale compito che hai loro assegnato e che le finalità pastorali e liturgiche possano essere raggiunte.

Effondi su di noi, o Signore, uno spirito di autentico servizio affinché le nostre Chiese possano splendere della Tua luce inaccessibile e contribuire all'unità dei cristiani e al riavvicinamento fraterno di tutti gli uomini

alla Verità, che ci rende liberi.

Illumina i nostri Pastori perché annuncino con fedeltà la verità della tua Parola; edifica la tua Chiesa, della quale noi siamo pietre vive, come tempio santo della tua gloria; veglia con amore di Padre sul cammino della nostra vita e dirigi i nostri passi verso la Gerusalemme celeste, dove perenne è la lode e l'intercessione di coloro che ci hanno preceduti nella fede e che, con la Santissima Madre di Dio, cantano in eterno, assieme a noi sulla terra, la gloria del tuo Nome.

Che il nostro camminare insieme sia immagine della Santissima Trinità.

Per le misericordie del tuo Figlio unigenito con il quale sei benedetto insieme al tuo Spirito santissimo, buono e vivificante, ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amìn.